

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestra	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero, le spese di posta in più.
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.
Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione, è in Via dei Servi N. 106
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto di articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

È aperta

una Associazione straordinaria al **Giornale di Padova** dal 1 Settembre a fine Dicembre ai prezzi seguenti:
Per Padova all'ufficio L. 5.50
> a domicilio > 6.75
Per tutto il Regno > 7.75

LA FRANCIA E NAPOLEONE III

Una sciagura immane ha colpito la Francia: l'esercito della riscossa comandato da Mac-Mahon, dai migliori speranze, dopo una lotta sanguinosa di più giorni, e dopo inutili contati per tendere la mano all'eroico Bazaine, circondato da trecentomila nemici che gli piombarono addosso come la folgore, affranto, decimato, prostrato, si arrese nella fortezza di Sedan sul confine belgico, e con esso il capo dello Stato, Napoleone III, che lo seguiva.

L'elettrico non ci disse ancora quale impressione abbia prodotto in Parigi la tremenda nuova, ma possiamo farcene un'idea da quella che noi stessi ne abbiamo provato. Quanto valore infelice, quante speranze perdute, qual triste avvenire può prepararsi per la Francia! Che sarà di Bazaine, dei suoi prodi? Chi arresterà più la marcia dei Teutoni su Parigi? Tali, e mille altre con esse, domande ci siamo fatte, perchè mille e mille ne scaturiscono dalla infelice posizione in cui la Francia si trova, e dalla trasformazione politica

verso [cui deve fatalmente incamminarsi.

Quanto a Napoleone III tutto il nostro compianto lo segue, perchè non è costume in noi di gettar fango sugli amici allorchè la sventura li colpisce, e molto meno di renderla più amara coll'inventario cinico e feroce dei loro errori. Più che tutti dovrebbe rispettare la caduta di Napoleone III l'Italia, che dal braccio e dalla mente di lui ripete tanta parte del nome e della unità di nazione. E noi confidiamo che la rispetterà, meno quella frazione di uomini cui l'ebetismo e la perfidia favole all'intelletto.

Quale amico avesse in Napoleone III l'Italia, e il solo di tutta la nazione francese, se non basterà la storia del nostro risorgimento, lo sapremo da quelle memorie che forse ad esempio del grande suo zio, idolatrato del pari dai cortigiani nella fortuna, vilipeso nella disgrazia, egli scriverà durante la sua prigionia. Forse sapremo quali enormi contrasti egli ha dovuto superare per condurre la Francia a Magenta e Solferino a battersi per noi, e qual cumulo di odii gli valse nella stessa sua patria l'aver potentemente contribuito alla nostra rigenerazione.

Che cosa possa fare la Francia dopo l'immenso disastro è difficile prevedere. Napoleone III rendendosi prigioniero di guerra si rimise per il resto alla Reggenza collo scopo sicuramente di facilitare le trattative, togliendo di mezzo l'imbarazzo della sua persona. Ormai non vi ha più esercito per arrestare la marcia dei Prussiani su Parigi, e forse il colonello Holstein sente rinverdersi le speranze di vincere la scommessa, i cui termini apparvero

nella sua lettera al signor Emilio de Girardin.

Non vogliamo presagire se la vincerà, o se sarà obbligato a pagare la posta per difetto di scadenza, ma pur troppo, a meno di un miracolo, vi ha timore che il superbo prussiano veda verificarsi le sue previsioni. Di miracoli, la Francia poteva farne in un mese: se non ne fu capace, com'era naturale sperarlo, dubitiamo che li faccia cogli ulani alle porte della capitale. Se abbiamo avuto tanta fede nella fortuna della Francia, ce ne danno argomento la sua storia, le sue immense risorse, l'indomito valore non tanto antico per essere dimenticato. Non avevamo supposto di vederla trullarsi colle ciarle dei curiali nel Corpo Legislativo, mentre sulla Mosella scorrevano fiumi di sangue francese, nè che una guardia mobile indisciplinata si perdesse con evirate dimostrazioni politiche nelle città dei dipartimenti, anzichè accorrere alla salvezza della patria. Tutto questo non abbiamo supposto, perchè al cuore dell'uomo ripugna il prestare credenza ai grandi mali come quello che colpisce la Francia oggi.

Di Napoleone III non aggiungiamo una parola. Ripeteremo soltanto colla *Perseveranza*: Qualunque sia per essere la sua sorte, più fortunato dello Zio, Napoleone III lascia di sé un monumento imperituro nell'Italia unita. Questa è vera gloria, che nessuna sentenza dei posteri distruggerà!

Versò l'Italia non faremo la lugubre parte di Cassandra. Una politica prudente ad un tempo e decorosa può farle attraversare senza guai gli scogli dell'attuale situazione, purchè sappia

considerarla nel suo vero significato, in quello soprattutto che può derivare da un cambiamento definitivo in Francia.

Finchè Napoleone III regnava noi potevamo contare sopra una Francia o amica, o condiscendente: diventi orleanista, o repubblicana è assai difficile che si mantenga per noi negli stessi sentimenti. Non è da spaventarsene, ma da tenerne conto: il tempo giudicherà, esso che non manca mai alla sua parola.

LA SINISTRA E ROMA

È doloroso che in tanta e così grande commozione d'Europa mentre ogni giorno, ogni ora, ogni momento il telegrafo ci porta notizia della enorme gara, che si combatte oltre Alpi, ed ogni giorno, ogni momento, ogni ora può succedere un fatto che muti stabilmente l'equilibrio d'Europa, ed intanto conturba chiunque ha a cuore la civiltà umana, o ricorda i vicoli di fratellanza stretti dall'Italia sui campi di battaglia con quella che è stata sinora la più infelice delle due nazioni che si combattono con tanta ferocezza, — è doloroso, diciamo, che, in mezzo a fatti e presentimenti di così tormentosa gravità, noi qui in Italia siamo forzati a registrare così poveri fatti — esposti, per giunta, in così burbanzose parole — come son quelli che la *Riforma* annuncia e che i nostri lettori potranno leggere più sotto.

Adunque, in una quistione come la Romana, l'indugio di dieci giorni, forse, posto dal Ministero a occupare il territorio Pontificio è una dilazione inesplicabile! E dopo che il Parlamento ha con un voto della Camera dei deputati a grandissima maggioranza e con uno del Senato quasi unanime, risoluto, che, nella quistione romana, qualunque passo vi si possa e vi si deve fare, dev'esser

fatto con rispetto dei patti e delle convenienze internazionali, v'è un partito, la minoranza nella Camera e poco meno che nullo nel Senato, il quale pretende d'imporre al Ministero la volontà sua, e di condurlo per una via diversa da quella, ch'esso ha dichiarato, e che il Parlamento ha approvato?

È questo partito, vigila il Ministero; siede poco meno che ufficialmente, quando l'assemblea è prorogata; ha deputazioni permanenti che trattano coi ministri; che ne ricevono dichiarazioni, promesse, o pretendono d'aver ricevute; ed aspettano quel tanto tempo che la pazienza lor basta, se alle parole seguano i fatti; e quando non seguano con sufficiente sollecitudine, minacciano, si dimettono, rinunciano al dovere che hanno verso gli elettori, al diritto che hanno verso il Governo; e gridano al paese ch'essi, essi soli i patrioti, gli intelligenti, gli abili, gli onesti, danno congedo alle istituzioni della monarchia ed al Re, poichè non bastano più a' lor disegni, a' lor desideri, ed essi non concepiscono altra forma di libertà che l'imperio proprio? A questa indegnità siamo giunti? Ed è più un Governo costituzionale quello che costoro vogliono e fanno? E non è piuttosto, una rivoluzione, che fomentano, che preparano, che aizzano ogni giorno? O la facciano, dunque, a dirittura una volta, tosta rivoluzione, e vedremo, se dalle mani loro può uscire un Governo che esiga e meriti rispetto; e se il biasimo generale del paese, come è sperabile e da aspettarsi, li farà cadere per terra e fallire, il Governo attuale ne acquisti almeno la coscienza di rappresentare la cittadinanza, e pretenda di farlo, mantenendo intiera non solo la sostanza, ma l'apparenza persino, ed il decoro dei diritti, che lo Statuto del Regno determina e circoscrive.

Questa politica nostra pare non dover

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

L'Egitto. Note storiche e statistiche di G. Regaldi. Firenze, Tipografia Eredi Botta. 1870.
Poesia, viaggi di studio e storia; ecco la vita del Regaldi. Giovine ed ispirato dal sacro fuoco d'Apollo, cantava, novello bardo, passando d'uno in altro paese, d'uno in altro teatro. Venutagli vaghezza di visitare l'Oriente, vide l'Egitto e Terrasanta, studiandone i luoghi e i monumenti. Nè di ciò pago, investigò le storie scritte nei volumi degli eruditi e sulle pietre degli edifici. Maturo di anni e di mente, rivide l'Italia, e narrò dalle cattedre l'Oriente antico, a Parma, a Cagliari, a Bologna; ed illustrò Roma pagana e Roma cristiana; non si però che col pensiero e il desiderio non ritornasse sovente ad Alessandria, alle Piramidi, a Tebe. Il qual desiderio gli crebbe a dismisura quando lo scorso anno, il magnanimo Kedivè Ismail Pascià, invitava tutto il mondo civile alla famosa

inaugurazione del canale marittimo di Suez. Giovine d'intelletto, ardente dell'anima, il nostro Regaldi volle e poté superare ogni difficoltà, ogni disagio. Toccò le prode dell'Egitto; scorse il nuovo Bosforo da Porto Said fino a Suez; s'aggirò in sulle rive dei due mari congiunti; vide, cercò, raccolse notizie d'ogni maniera, e, ritornato in Italia, pubblicò il frutto dei suoi studi in un volume di 119 pagine, in ottavo, dove s'è mostrato poeta e storico ad un tempo, e per soprappiù, diligente cultore della statistica.

Il libro è diviso in quattro Capitoli: *La Topografia dell'Egitto e il Nilo; la Necropoli di Menfi; le Scuole di Egitto; e il Bosforo di Suez.*

Il primo Capitolo è un sommario statistico, derivato dai libri ufficiali del Governo; al quale sommario dovranno ricorrere quanti non amano vagare nei campi dell'immaginario; è inoltre una descrizione geografica di tutta esattezza; è la storia del Nilo, del fiume providenziale, senza del quale l'Egitto non sarebbe. L'autore, con quel suo criterio sintetico e quel suo stile breve e chiaro, ha raccolto quanto s'è detto intorno al fiume dalle dolci acque e

dalle periodiche inondazioni, confrontando le credenze di Tolomeo, d'Erodoto e d'Aristotile cogli studii, e i viaggi de' moderni, sceverando il vero dalla favola, e moderando le iperboli del Petrarca e del Poliziano per mezzo di ciò che vide coi propri occhi e cimento con singolare coraggio. Ed egli, poeta, rettifica la poesia di Chateaubriand e di Byron, che ingannarono i leggitori circa la cascata del Niagara nell'America del Nord, e quella del Velino poco lungi da Terni. Qui si tratta di geografia; e questa scienza non va falsata.

Il Regaldi fu a Siene, varcò la famosa cataratta il 12 febbraio del 1851, tratto su in barca fra scogliere di granito da una turba di nubiani. La varcò; e la descrizione che ne ha fatto, può stare fra le più vere e vive che abbia l'arte della parola. E da Siene salendo il Nilo fin dove biforcandosi perde lo Augusto suo nome, esplora poi colla guida d'imperterriti viaggiatori, i due rami non bene certi del Fiume Bianco e dell'Azzurro; e rigettando le favole che lo scriba dei tesori di Minerva narrava ad Erodoto, tien dietro alle orme de' romani esploratori mandati

in Egitto da Nerone per trovar le fonti del fiume sacro; e a quelle de' gesuiti portoghesi che percorsero nell'Abissinia un buon tratto del Fiume Azzurro. Nè le opinioni del celeberrimo Humboldt, nè le parole del Botta, nè gli ardimenti contemporanei di Speke, di Grant, di Burton, di Baker, e le recenti loro scoperte ha lasciato il Regaldi nostro senza le debite lodi. E il Miani e l'Antinori, intrepidi esploratori italiani, non l'hanno fatto preponderare per essi circa le equatoriali scaturigini del Nilo, antepoñendo egli l'amor del vero all'amor di paese, ed aggiustando maggior fede al dottor Davide Livingstone, fino a che non venga chi combatta o chi confermi l'ingenua sua narrazione.

Il secondo Capitolo del libro potrebbe dirsi una profonda lezione di storia antica e d'archeologia. Il nostro scrittore vi parla con molto acume di Menefi, arido creatore della monarchia egiziana ereditaria, germe di casta guerriera e vincitore del reggimento teocratico, un ventotto secoli avanti Cristo. Il qual Menefi costrusse Menfi, la metropoli dell'alto e basso Egitto, sulla sponda occidentale del Nilo, dove ora fra le capanne e le

palme tu vedi il gramo villaggio di Mit-Rahyneh. Oh dure vicende degli imperi! A quanto squalore è condotta la maestosa e munita città, la quale governò i fasti più gloriosi del primo periodo storico degli Egizi, che comprende dieci schiatte di Monarchi per il corso di diciannove secoli; e la quale vide intorno al suo trono splendere una stupenda civiltà ed eternarsi nei prodigi dell'arte, mentre il resto della terra era ancora avvolta nelle tenebre della barbarie. Oh dura vicenda, ripetiamo, oh dura vicenda degli imperi! Il nostro poeta viaggiatore, fatto il tragitto del Nilo dal Cairo a Mit-Rahyneh, vide tutto sordido di fanghiglia l'avanzo colossale d'una statua del gran Sesostri, e pensò sospirando all'infinita vanità del tutto.

Di Menfi però rimane la spaziosa necropoli, che si distende sulla gioja olibica da mezzogiorno a tramontana, fra le capanne di Dasciur e quelle di Gizeh. E quasi in mezzo della necropoli ecco il villaggio di Sakkara, ed ecco la casa ospitale d'Augusto Mariette, solerte archeologo francese, inteso a disseppellire nuovi documenti che illustrano la storia de' Faraoni.

essere sino in fine che una povera scherma di false finte e di false parate. A che serve, infatti, tutto cotesto vocio della Sinistra? Ad indurre, se gli riesce, l'opinione del paese, che essa sola vuole che l'Italia s'aggiunga Roma; mentre i moderati non lo vogliono. Quasi il conte Cavour non sia stato e non sia tuttora, anche morto, il capo di questa parte moderata, e non sia stato egli quello che ha chiesto al Parlamento di votare capitale d'Italia Roma, ed espresso sulla necessità e sui modi di trasferirvi, quando che sia, il Governo, le più concrete, le più vere, le più efficaci, le più profonde idee, che sieno mai state pronunciate nella Camera nostra o in nessun'altra.

Ma ecco quello che i moderati vogliono ancora.

Che Roma non sia acquistata dall'Italia nè con miseri e goffi espedienti nè con violazione della fede pubblica; non sia acquistata con mezzi e con modi i quali esautorino il Governo mentre pare che integrano il regno, e depongano nella politica italiana dei semi di fiscochezza e di turbamento, dannosi in ogni tempo, più dannosi ora che mai.

Noi intendiamo che si fosse potuto desiderare che il Governo italiano non avesse riconosciuta valida la Convenzione del settembre quando n'è stato interrogato sui principii d'agosto dal Governo francese. Ma, qualunque possano essere i desiderii o le opinioni di ciascheduno, spetta, in un paese ordinato, al potere esecutivo l'impegnare la parola della nazione e giudicare della validità de' trattati, che stipulò a nome di essa. Il Ministero ha esercitata questa facoltà che gli spetta. Il Parlamento, a cui ha data comunicazione dell'uso che n'ha fatto, ha risposto che stava bene. All'opposizione che voleva, molto a sproposito e nell'ora più inopportuna, invitare il Ministero a denunciare cotesta Convenzione, la maggioranza grandissima della Camera, tutto il Senato ha risposto di no.

Ora, deve il Governo con falsi sotterfugi, o con risoluzioni che paiono audacie e sarebbero coi fatti pueri, lacerare avanti all'Europa l'impegno che ha preso liberamente, colla Francia, lacerarlo ora che la Francia non è in grado d'imporre l'osservanza colla forza?

Dobbiamo noi profittare senz'altro delle sventure dell'armi francesi, per dare sul viso ad una nazione amica una ceffata vigliacca; e lacerarle, pieni di coraggio oramai, la nostra e la sua firma sul viso?

Chi può consigliare all'Italia una condotta così disonorevole; chi può sperare, che il paese nell'intimo della coscienza non la senta tale, e non finisca col covrirne di dispreggio gli autori?

Noi sappiamo che vi sono certuni i

quali s'immaginano d'essere molto furbi e pratici per ciò solo che credono e spacciano che la politica è un'arte selvaggia, nella quale meglio uno si spoglia d'ogni sentimento morale e civile e meglio riesce. Ebbene, costoro sbagliano. La politica, intesa così se riesce talora, alla lunga fallisce; ed intanto abbassa il livello e confonde il criterio morale d'un popolo.

Ecco la politica vera, per bocca di quello che ha pure davvero fatta l'Italia:

«Quando anche per eventi che credo non siano probabili e nemmeno possibili, la Francia si trovasse ridotta in condizioni tali da non potere materialmente opporsi alla nostra andata a Roma, noi non dovremmo tuttavia compiere l'unione di essa al resto d'Italia, se ciò dovesse recar grave danno ai nostri alleati. Noi, o signori, abbiamo contratto un gran debito di gratitudine verso la Francia. Io non intendo già che siano applicabili alle relazioni internazionali tutte le strettissime regole di moralità che debbono regolare i rapporti individuali: tuttavia vi son certi principii di morale che le nazioni stesse non violano impunemente. Io ben so che molti diplomatici professano contraria sentenza. Io mi ricordo di aver udito far plauso, or sono alcuni anni, ad un detto famoso di un insigne uomo di Stato austriaco, il quale dichiarava, ridendo, che fra poco l'Austria avrebbe fatto stupire l'Europa per la sua ingratitudine rispetto alla Russia; e invero l'Austria tenne parola (Iarità); giacché forse saprete tutti, e, quando noi supplicati, io potrei farvene testimonianza, che nel congresso di Parigi e nei negoziati che a questo Congresso tennero dietro, nessuna potenza si mostrò tanto ostile alla Russia, tanto ostinata ad aggravare le condizioni della pace quanto l'Austria, benché essa non avesse punto contribuito colla sua spada ad imporre la pace all'antica sua alleata (Sensazione).

Ma, o signori, la violazione di quel gran principio morale non tardò ad essere punita. Dopo alcuni anni la Russia prese la sua rivincita; e noi ne dobbiamo andar lieti, giacché io non esto ad attribuire alla solenne ingratitudine austriaca la facilità colla quale si sono ristabilite fra la Russia e noi buone relazioni, che disgraziatamente ora sono momentaneamente interrotte, ma senza che per ciò (io ne ho fede) si siano modificati i sentimenti della nazione russa rispetto all'Italia, e senza che siano cessate affatto nel Sovrano, che regge quel popolo, le sue antiche simpatie per noi. Ma, o signori, noi abbiamo rispetto alla Francia, un motivo ancor più grave di accordarci con essa.

Quando noi abbiamo invocato nel 1859 l'aiuto francese, quando l'Imperatore ac-

consentì a mandare in Italia a capo delle bellicose sue schiere, egli non ci dissimulò quali impegni ritenesse di avere rispetto alla Corte di Roma. Noi abbiamo accettato il suo aiuto, senza protestare contro gli impegni che ci dichiarava di avere assunti; ora, dopo avere ricavati tanti benefici dall'accordata alleanza, non possiamo protestare contro impegni che fino a un certo punto abbiamo ammessi.

Così diceva il conte Cavour alla Camera subalpina il 25 marzo 1861; e Roma non sarà acquistata stabilmente all'Italia se non da ministri e da partiti che saranno persuasi delle sue parole e sapranno conformarvi i loro atti.

Persev.

LA VERA CAUSA DEI DISASTRI FRANCESI

Leggesi nella *Revue Contemporaine* di Parigi:

«.... Da qualunque lato si volga l'ultima fortuna delle armi, fa duopo prevedere ciò che può accadere. A chi faremo noi pagare il fio dei nostri rovesci? Ad un ministro? Ad un imperatore? Ad una dinastia? Sia pure, ma quando avremo punito negli un l'imprevidenza, negli altri l'incapacità, in tutti la disgrazia, non avremo reso piena giustizia. Non ci siamo da noi stessi indeboliti colle continue esollazioni del nostro spirito ed i travagli incessanti della nostra politica? Ecco tantosto un secolo che non trascuriamo veruna occasione per mutare di basto; tutto ci par bello pur di soddisfare a questo bisogno morboso. E con un profondo sentimento di affiliazione che, in questi ultimi giorni, abbiamo inteso salutare la notizia delle nostre sconfitte con certe grida che rivelano la speranza di nuovi cambiamenti. Una nazione, che perge i sintomi di tali oscitanze, e si mostra travagliata da questa passione mortale di novità, può acquistare forza? Ogni evoluzione che compie la pone nella necessità di nuovi esperimenti, di prove e riprove infinite; non così tosto comincia a rafferinarsi che un nuovo capriccio la trascina nella bufera delle innovazioni; bisogna ricominciare daccapo; la costituzione, le finanze, l'esercito subiscono il saggio di sistemi diversi, e sempre quando il sistema sta per recare i suoi frutti, si abbandona per applicarsi empiricamente ad un altro. Gli elementi nazionali, la nozione della patria, la fedeltà alla bandiera, la sincerità non sono altro che finzioni. Le forze si disgregano e quando giunge il pericolo comune, nulla è pronto, nè i facili, nè i caratteri. Bisogna sollevarsi da questa inferiorità; avvertiti dai colpi di ventura, dobbiamo vedere le nostre debolezze e metterci a ripa-

rarle colla prontezza che abbiamo posta a riparare le deficienze materiali, cagione dei nostri disastri.»

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 3. — L'Italia scrive:

Le nuove divisioni mobilizzate che si organizzano in questo momento, saranno divise in tre corpi d'armata o campi di osservazione.

Uno di questi corpi rimarrebbe ove ora si trova, sotto gli ordini del generale Cadorna.

Un corpo d'armata stanzierrebbe a Verona sotto gli ordini del generale Pianelli, e l'altro corpo d'armata si riunirebbe ad Alessandria sotto gli ordini del generale Pettiti.

Il comando generale di quest'armata che formerebbe un insieme di 100,000 uomini sarebbe dato al principe Umberto. Il quartier generale resterebbe a Firenze.

4. — Il senatore conte Francesco Arose è ritornato iersera da Vienna.

CASERTA, 1. — Telegrafano all'Opinione:

«Vi annunzio un'abile operazione di polizia.

Dopo la uccisione del Fuoco e di due del quattro briganti che lo seguivano, presentatosi il De Placido, restava solo Carmine De Marco di Sessa, il quale, alieno di arrendersi tentava di unirsi altri malfattori e formare una nuova banda.

L'autorità di sicurezza pubblica però vegliava sulle sue tracce, e nella notte scorsa il delegato di Cassino con dieci guardie nazionali di Piacinisco lo sorpresero e catturarono sul monte Meta.

MANTOVA, 3. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Se non siamo male informati, il nostro clero, in una adunanza espressamente tenuta, avrebbe deciso che venendo da Roma l'ordine di pubblicare il nuovo dogma della infallibilità papale, prima d'ottemperarvi, attenderebbe i voleri o i consigli dell'Autorità politica, e procederebbe con essa di pieno accordo.

L'assennatezza e il patriottismo di tale decisione non abbisogna di illustrazioni: il nostro clero si mantiene fedele alle sue tradizioni.

TREVISO, 3. — Siamo dispiacenti, scrive la *Gazzetta di Treviso*, di dover registrare un fatto succeduto stanotte. Verso le 2 1/2 ant. la sentinella che era di guardia nel primo cortile della R. Intendenza delle finanze fu presa ad un piede da un colpo di fuoco partito non si sa da chi, nè perchè. La sentinella immediatamente esplose il suo fucile, ma senza effetto, perchè il mariuolo se l'era data a gambe, nè si poté ancora scoprire chi fosse.

Dinanzi a simili atti scaguratissimi sono inutili i commenti, molto più che non possono essere che fatti isolati di qualche furfante o di qualche povero pazzo. Sappiamo che il nostro sindaco scrisse immediatamente al comandante interinale della divisione esternandogli il comune dispiacere per l'avvenuto.

— La stessa *Gazzetta* ha generosamente aperta una sottoscrizione in favore del soldato ferito.

ROMA, 1. — All'*Osservatore Romano* del 31 agosto scrivono in data del 30 da Civitavecchia:

L'avviso francese *Daim* è partito oggi alle 2 pom. per Tolone, lasciando qui di stazione la fregata *Orénoque*. La fregata inglese è tuttora in questa rada.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Dopo gli avvenimenti strepitosi annunziati dal telegrafo, perdono quasi tutto l'interesse i dettagli sui fatti dei giorni precedenti.

Ognuno deve convenire che la Francia, mettendosi a combattere contro cinquanta milioni di tedeschi senza essere pronta a mettere in linea più di 200 mila uomini, ha dato prova di tale leggerezza che supera tutte le previsioni umane. Ciò che la nazione sia ora capace di fare nè sappiamo, nè pretendiamo indovinarlo. Faremo come Re Guglielmo: esso ha già invocato tante volte la Provvidenza in questa guerra: invociamola noi pure almeno per una volta: costa così poco....

— Il *Times* ha i seguenti telegrammi:

«*Busanoy*, 30. — L'esercito del maresciallo Mac-Mahon è stato attaccato da noi quest'oggi presso Beaumont, e fu sconfitto e respinto verso la frontiera belga. Gli accampamenti francesi furono presi ed i francesi furono inseguiti per molte leghe fino al cadere della notte.

«Il numero dei cannoni e dei prigionieri da noi fatti non è ancora stato calcolato, stante la grande estensione del campo di battaglia.

«*Brusselle*, 31. — L'*Etoile belge* pubblica un dispaccio da Carignan in data di ieri alle 4 pom., il quale reca che una battaglia incominciata ieri sera continuava sempre. I prussiani attaccarono le truppe francesi mentre marciavano fra Carignan e Mouzon.

«Si è qui ricevuto un telegramma in data di Arlon, il quale dice che una parte dell'esercito di Mac-Mahon è stato sconfitto fra Carignan e Mouzon.

«I treni dalla Francia continuano ad arrivare in ritardo.

«*Sera* — In conseguenza delle notizie ricevute dalla frontiera, il governo ha creduto prudente di inviare truppe nella

Sono vent'anni che questo animoso di tempra erculea, raduna tesori d'antichità, raccolti nelle sezioni d'Abido e di Tebe per l'Egitto superiore, di Gizeh e di Sakkara per l'inferiore; dei quali tesori è costituito il Museo di Boulaq, fondato da quel Principe illustre che è il vicerè Ismail-Pascià, rigeneratore dell'Egitto.

Il Regaldi, ch'ebbe già in altri tempi visitata e cantata la famosa Tebe, descrive nel nuovo libro la necropoli di Menfi, da lui riveduta nel novembre dello scorso anno; e accenna a settanta Piramidi, onde le più alte e famose ricordano i superbi re, Ceope, Cifrenè e Micerino, che le fecero costruire. Alla vista di siffatte moli, la maggiore delle quali, (quella di Ceope) supera di sei metri la cupola di S. Pietro di Roma e di trentuno la torre Asinella di Bologna, il visitatore poeta, chiede loro se furono dighe alla furia de' venti, o pacifico asilo agli scheletri, o monumenti di gloria ai tiranni del Nilo. Poi, messo modo al fatidico impeto, dipinge a larghi tocchi le storie de' Faraoni, il loro culto funebre, la condizione domestica degli egiziani, la vita del paese. E parla dell'enorme

sfinge, lunga 46 metri, e che esce fuori dalle sabbie per l'altezza di 13: parla del Bonaparte, che in quella vasta pianura combatteva i Mamalucchi nel 1798: parla del Serapea, o tomba del Dio-Toro, e dell'antico viale, già decorato di sfingi. Poi dalla bocca del dottissimo Mariette apprende squisita erudizione, ch'egli ripete con rara accuratezza di storia e di stile.

Ed ecco, nel ritorno da Menfi al Cairo, a dorso di umile somarello, ecco il professore Regaldi e la sua modesta comitiva incontrare il Principe ereditario di Prussia, che seduto su dromedario, e seguito da cavalieri, da cortigiani e da dotti egittologi, avviavasi a visitare la famosa necropoli. Il professore gli s'inchina, il Principe lo saluta nel costume orientale: e quegli già pensa ad un sonetto, col quale dipoi gli fece ossequio in un palazzo del Cairo.

Il terzo capitolo del libro è tutto dato alle scuole dell'Egitto, ed è assai importante per documenti di storia e di statistica. Lo scrittore non ha dimenticato l'antica scuola Alessandrina, maestra non pure all'Africa e all'Asia, ma un tempo ancora all'Europa, come

ne fa testimonianza il famoso Lionardo da Pisa, introduttore nelle nostre contrade e propagatore dell'abacco e dell'algebra, ch'egli aveva appreso in Oriente dai libri dell'illustre Diofanto, l'Archimede di quella famosa scuola. Declinata questa, anzi morta, giacché l'Egitto nell'ignoranza fino a che il Bonaparte trasse sul Nilo, gli sguardi e gli studi degli scienziati; e quindi il macedone Mehemet-Aly, acceso al concetto napoleonico, aperse all'Egitto un'era novella di civiltà, dando insolito movimento alle opere dell'industria, del commercio e della cultura intellettuale. Ed il Kedive Ismail-Pascià, impresse ed imprime nell'Egitto i segni manifesti d'un'amministrazione vigorosa e sapiente. Per la qual cosa da lui protette, oggi presso al Nilo fioriscono scuole di varia dottrina, indigene e forestiere, convenienti all'età e tendenza diversa degli allievi, e le quali fanno dell'Egitto l'ateneo dell'Oriente.

L'autore ci fa sapere come al Cairo, dov'è il maggior numero di allievi studiosi, si associno ognora queste tre idee: moschea, fontana e scuola; poichè passando presso molte moschee,

udite il mormorio della fontana e le voci infantili degli Arabi, che imparano a leggere, a scrivere e a far di conto. Oltre l'insegnamento infantile vi ha al Cairo il superiore nel celebre Istituto di *El-Azhâr* o Moschea de' fiori, fondata nel '969 dell'era nostra, dal primo Sultano della dinastia dei Fatimiti, e che nei tempi di mezzo fu per l'Egitto come l'Università di Bologna in Italia e la Sorbona in Francia. Di questo insigne istituto vi dà il Regaldi in pochi tratti la storia; e rende piacevole il racconto colla leggenda di *Azaahr*, che si risolve in questa frase: *valere è potere*.

Ei ne fa noto come nelle scuole elementari siano ricevuti i giovanetti indistintamente e nelle successive quelli che risultano i migliori dall'esperimento degli esami. Sono però preferiti gli orfani e i poveri, senza distinzione di stirpe e di culto, turchi, arabi e copti, musulmani e cristiani. Grato esempio di civile tolleranza in una regione che intolleranti europei spesso dicono barbara! La coltura dell'intelletto si fa in Egitto ogni di più rigogliosa, dacchè la libertà (mercè l'umano Kedive) viene onorata, e le pacifiche conquiste della

civiltà si estendono in tutte le terre irrigate dal Nilo. Liberi ed istruiti gli ignoranti e schiavi Tellahs, possono eleggere i generi e i metodi di piantagione che stimeranno più convenienti, essendo essi i cultori d'un suolo oltre ogni credere produttivo. L'italiano Figari-Bey aperse presso Abbasich giardini d'acclimazione; ed inaugurerà in Egitto i poderi-modelli come già fece in Toscana Cosimo Ridolfi.

Altro insegnamento speciale è quello pe' marinai nel Collegio al porto di Alessandria, sotto la direzione dell'inglese Kilop; altro è quello per le milizie di terra, fatte esperte della tattica francese; e quello d'astronomia e meteorologia alla scuola del Cairo, dove sta direttore l'esimio arabo Ismail-Bey-Mustafà, che è pure al Cairo moderatore della scuola politecnica. A Boulaq fiorisce la meccanica nella scuola d'arti e mestieri; la medicina a Kasr-el-Ain, che può dirsi con verità la Salerno dell'Egitto. E in questi sacrari del sapere, echeggiano amati ed ossequiati i nomi del Guigon e di Clot-Bey, francesi; come allo spedale arabo d'Alessandria suona rivestito il bel nome del cav. Onofrio Abbate, siciliano, che mantien saldo in

direzione di Philippeville, dove il conte di Fiandra ha il suo quartier generale. « 9 pom. — L'Indépendance belge pubblica il seguente telegramma in data di Florenville, quest'oggi: »

« Il maresciallo Mac-Mahon, il quale accampava ieri sulle alture di Vaux, si avanzò poi verso Montmédy, ma fu respinto fin al posto da dove era partito. La battaglia di ieri non era decisiva. — Essa ricominciò alle 5 di questa mattina e non è ancora terminata. I prussiani si avanzano ed occupano ora Carignan. Il maresciallo Mac-Mahon ritornò a Sedan dove può essere circondato. »

« La carnifolna è terribile e la popolazione fugge spaventata. »

« Florenville (Belgio), 31. — Vi fu ieri una battaglia fra Carignan e Mouzon, che terminò colla sconfitta dei francesi. Dopo la battaglia i prussiani entrarono a Carignan. Le perdite da ambedue le parti sono considerevoli. I prussiani s'impadronirono di quattro mitragliatrici. »

« Una nuova battaglia incominciò questa mattina ad Armigny sulla strada da Sedan a Montmédy; le truppe belghe fanno ricognizioni sulla frontiera e vengono collocate sentinelle su diversi punti lungo la linea di frontiera. Furono veduti molti soldati dispersi nei boschi che separano la Francia dal Belgio. »

Lo stesso giornale ha per dispaccio da Parigi, 30:

« Un'agitazione è incominciata in parecchi distretti della Francia fra i contadini contro i nobili, i borghesi ed il clero, che gli agitatori accusano di simpatia colla Prussia. Sono accaduti disordini di questo genere nell'Ile e Vilaine, a Montfort, Houdain, nella Bretagna e nella Turenna. »

— Leggesi nella Liberté:

« Ci si assicura che il vescovo di Verdun sarebbe stato ucciso nella giornata del 28. Egli sarebbe montato sulla piattaforma della cattedrale, portando la bandiera parlamentaria quando fu colpito da un chizzo. »

— Leggesi nell'Univers che non è il generale Vinoy, ma il generale Wimpfen, quello che partì da Parigi con 50,000 uomini.

Nella notte seguente 30,000 uomini andarono a raggiungerlo.

— Sopra l'assedio di Metz la Correspondance de Berlin completa nei seguenti termini una notizia che avevamo trovato accennata nei giornali tedeschi e che anche noi abbiamo riprodotta:

« L'assedio di Metz comincerà uno di questi giorni; i nuovi morti rigati di 120 libbre stanno per essere provati per la prima volta contro questa piazza. Trattasi pure d'impiegare i nuovi cannoni di marina, sebbene il trasporto dei pezzi tanto pesanti offra grandi difficoltà. Il trasporto del materiale completo di assedio, compresi le munizioni, esige, dice, 1,000 convogli ferroviari, cioè

20,000 vagoni, supponendo che essi si compongano di sole 20 vetture. »

— Lo stesso giornale scrive: « La fonderia di cannoni d'Augusta consegnò un gran numero di mitragliatrici, che potranno essere utilizzate per la fine della campagna. Questi nuovi cannoni hanno una grande superiorità come portata e come sviluppo di tiro sugli stromenti di questo genere sinora adoperati. »

— Si calcola che i Prussiani abbiano sul territorio francese circa 600 mila uomini: cogli eserciti che si vanno formando in Germania, e coi due altri che difendono al nord le province marittime della Germania, si calcola che questa tenga ora in armi 1,500,000 combattenti.

— Leggesi nel Journal des Débats: Raguagli particolari, ma che meritano fede assoluta ci fanno sapere che nei dintorni di Châlons furono presi ventisette forconi e cinquantanove cavalli appartenenti al Principe Reale di Prussia. Si dice pure, ma non lo possiamo garantire, che fu presa la cassa militare dell'armata del Principe.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Istituto armonico drammatico. Domani (5) alle ore 8 mezzo pom. in via Tadi n. 814, le Alunne di questo istituto daranno un Saggio del loro progresso, sui quali facciamo pieno assegnamento.

Una facezia. La Gazzetta di Breslavia cita una facezia del giornale tedesco che si stampa a Neu-Jork, il Giornale di Commercio. L'editore di questo foglio si è divertito a spedire col mezzo del vapore Lafayette il suo ultimo numero al Re di Prussia, col seguente indirizzo: « A Sua Maestà il Re Guglielmo di Prussia, alle Tuileries, Paris. Se non è ancora arrivato, fermo in posta. »

La città di Parigi. Secondo il censimento del 1866, Parigi novava 1,825,274 abitanti in circa 90,000 case, quindi meglio di 200,000 più del regno di Danimarca, e supera ancora di circa 80,000 la popolazione del regno di Viretemberg. La superficie che comprende il territorio della città è di 7,800 ingeri, e la sua circonferenza di 34 chilometri, quindi una forte giornata di marcia. Nella distanza di una mezza lega fuori del suo territorio sono non meno di 40 località, fra le quali la celebre città di S. Denis con 26,117 abitanti, Neuilly con 17,545, Courbevoie con 9862, Preux con 9428, S. Cloud con 5248, Sevres fabbrica imperiale di porcellana, con 6754, Arcueil con 5934, Jory con 10,199, Charenton con 6190, Vincennes con 14,573, Montreuil con 9235, Pantin con 8563, per cui si possono ritenere altri 200 mila abitanti in questa breve distanza.

che sente oggi e che sentirà maggiormente in appresso. Il munificente vicere, nella festa inaugurale del 17 novembre 1869 era glorioso d'aver sfidato ostacoli di ogni maniera, e di aver protetto ed aiutato la più grande impresa de' nostri tempi, assai ben tratta da un altro illustre italiano, il cav. Temistocle Solera, nel plaudito suo inno:

Alle piramidi
Che s'edificò gli anni
Sovrasta l'opera
Di nostra età,
Quelle i miracoli
Son dei tiranni,
Questo è miracolo
Di libertà.

Oh si! concluderò col Regaldi, l'Egitto antico ebbe i prodigi dell'arte per eternare le memorie dei superbi Faraoni colle piramidi di Menfi e coi palazzi e i sepolcri imperiali di Tebe; e l'Egitto moderno avrà i prodigi dell'arte, per assicurare i benefici della civiltà e del commercio del genere umano! S. Muzzi.

ULTIME NOTIZIE

Si dice, e noi riportiamo con riserva, che ieri siano state prese delle serie risoluzioni in un consiglio di ministri, a cui avrebbe assistito anche il generale Lamarmora.

È confermata la notizia che al Ministero della guerra si pensa a mobilitare altre 6 divisioni. Dicesi che il comando di tutto l'esercito mobilitato, che comporrebbe di 100,000 uomini, sarà assunto dal principe Umberto.

(Gazz. del Popolo di Firenze).

L'Italia assicura che circa la questione romana il Ministero non può uscire dalla linea di condotta solennemente esposta alla Camera e al Senato del Regno.

Leggesi nel Fanfulla:

Una lettera di Parigi, che ci giunge troppo tardi per essere pubblicata oggi, esprime l'opinione che la resistenza alle armi prussiane sia molto problematica.

Si legge nella Correspondance de Berlin del 30 agosto:

« In un interesse generale facile a scorgersi, si era sparsa la voce in Italia di certe offerte o di certe promesse fatte dal governo prussiano alla Santa Sede. Insinuazioni dello stesso genere e tendenti allo stesso scopo si riproducono, malgrado la smentita data ufficialmente a queste voci dalla Gazzetta generale della Germania del Nord. »

« Ci basterà di far osservare che la politica del governo prussiano riguardo alla questione romana non ha mai cambiato, e che nessun fatto, nessuna apparenza neppure, non autorizzano a credere ch'essa non è oggi o non sarà domani ciò ch'essa era prima della guerra. »

Scrivono da Roma in data del 2 all'Opinione che quel che v'è di più strano in Roma è l'odio rabbioso con cui il governo ed i clericali godono delle sventure della Francia, che pure dal 1850 infino ad oggi li ha sostenuti e li sostiene ancora colla Convenzione di settembre. Così l'Opinione.

I prussofili possono vantarsi di una bella compagnia.

Sappiamo che per oggi sono organizzati dei meetings in varie città italiane allo scopo di premere sul governo circa la questione di Roma. Dice a questo proposito un giornale di Milano che siccome questa andata non deve tardare di molto, i promotori dei meetings si vanteranno di aver essi forzato il governo a ciò, facendosi belli del sol di luglio.

Ieri sera per la notizia della catastrofe di Sedan si è destata in Firenze una commozione indescrivibile.

Ha qualche fondamento la voce che la Prussia non intenda trattare con nessun Governo provvisorio, ma soltanto col governo costituito, cioè con la reggenza dell'imperatrice.

(Gazzetta d'Italia)

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 3, ore 4, 45 pom. — Hasi da Mezières 3. Le informazioni avute sul combattimento sono contraddittorie: grandi perdite d'ambe le parti. Dopo i combattimenti di mercoledì e giovedì Mac-Mahon ritrossi sotto le mura di Sedan. Bazaine è sotto Metz. Il piano di Bazaine è sempre quello di affievolire le forze del nemico senza esporre soverchiamente le truppe francesi che sono inferiori di numero. Rapporti au-

tentici constatano che i cavalieri prussiani per sfuggire le truppe francesi rifuggiarono nell'territorio del Lussemburgo, dove soggiornarono una intera giornata. Rientrarono nel territorio francese colle loro armi.

PARIGI, 3. — Corpo Legislativo. — Palikao dice: Gravi avvenimenti sonosi compiuti; non sono ufficiali, ma devono essere veri. Bazaine dopo una sortita molto vigorosa, ebbe un combattimento di 8 o 9 ore in cui i francesi batteronsi con estremo valore, ma dopo il quale Bazaine dovette ritirarsi sopra Metz, il che impedì la desiderata congiunzione. Un altro avvenimento è la battaglia tra Mezières e Sedan, che presentò alternativamente rovesci e successi; le nostre truppe dapprincipio ricacciarono i prussiani sulla Mosa, ma poi furono obbligate a retrocedere innanzi alle forze superiori del nemico. Il risultato di questo avvenimento è che la posizione attuale non permette di operare per qualche tempo la congiunzione fra Bazaine e Mac-Mahon.

Altre notizie sparse, specialmente quella relativa alla ferita di Mac-Mahon, non hanno carattere autentico. La situazione è grave, non bisogna dissimularlo; quindi siamo decisi a fare appello a tutte le forze vive della nazione. Organizziamo anzi tutto 200,000 guardie mobili, che chiamate a Parigi formeranno un'armata per assicurare la capitale. Metteremo tutta l'energia, non cesseremo dai nostri sforzi, che quando avremo espulso dal nostro territorio tutta la razza dei prussiani.

Favre chiede di parlare. Haentjens domanda alla Camera che formisi in Comitato segreto.

Palikao opponesi. Favre dichiara: Siamo tutti pronti per la difesa fino alla morte (Applausi).

Soggiunge: È tempo che le compiacenze cessino se vogliamo riparare ai disastri. Conchiude attaccando il potere imperiale, e proponendo di concentrare il potere nelle mani di Trochu.

Palikao e la Camera protestano; l'incidente è chiuso.

La Camera approva l'urgenza sul progetto della chiamata sotto le bandiere di tutti i cittadini ammogliati o celibi dai 20 ai 35 anni; autorizza pure di chiamare tutti gli antichi ufficiali, sott'ufficiali e soldati fino ai 60 anni.

FIRENZE, 4. — Leggesi nell'Opinione:

Ieri furono due Consigli di ministri. Due gravi questioni agitaronsi: quella della politica generale e quella di Roma. Esse sono inseparabili. Il partito che il governo del Re adotta pella questione di Roma non può a meno d'influire sulla politica generale rispetto alle questioni europee. Sappiamo che la questione romana entrò da un mese nel campo della diplomazia, e che rispetto ad essa furono scambi di comunicazioni fra il nostro ministro e le potenze.

L'Italia annunzia che il ministro degli esteri e l'ambasciatore austriaco firmano il 26 agosto una dichiarazione pel regolamento di trasporto dei prodotti agricoli in alcuni comuni appartenenti parte all'Italia e parte all'Austria.

PARIGI, 4. — Senato - Palikao dice: Abbiamo saputo per molte vie, non però ufficiali, che Bazaine fallì nel suo recente tentativo di liberarsi dalle armate nemiche, che tenevano rinchiuso intorno a Metz. Il suo sforzo fu eroico, il Re di Prussia non poté trattenersi dal rendere giustizia al valore dei nostri soldati. Mac-Mahon dopo avere tentato di dar mano a Bazaine nella direzione del Nord fu costretto a ritirarsi, nei dintorni di Sedan: furono parecchi giorni di com-

battimento con alternative di successo e rovesci, ma lottarono contro un nemico troppo superiore di numero, e malgrado i più energici sforzi, pare che questo tentativo sia terminato in guisa infelice per la nostra armata.

Altre informazioni di origine prussiana, sarebbero ancora più sfavorevoli, ma non le crediamo degne di fede; in ogni caso il governo non potrebbe dar loro certa autorità col comunicarle al pubblico. I nostri rovesci ci affliggono.

Non possiamo assistere senza emozione a tanto coraggio, a tanti sacrifici resi inutili. Ma questo spettacolo, lungi dal toglierci la nostra energia, l'accresce, la raddoppia. Dopochè il gabinetto assunse il potere, esso fece produrre alla Francia tutto ciò, che le sue risorse possono dare. Esse rimangono ancora abbastanza potenti, perchè coll'energia e coll'unione della nazione possiamo dire un'ultima parola. Speriamo che coll'aiuto di Dio, scaccieremo il nemico.

David soggiunge la difesa di Parigi presentarsi sotto le migliori condizioni, che secondo uomini competenti, permetteranno di resistere a tutti gli sforzi del nemico. Soggiunge: Difenderemo Parigi sulle fortificazioni, sulle strade se occorre; noi ci faremo seppellire sotto le sue rovine.

PARIGI, 4. — Il Consiglio dei ministri pubblicò il seguente proclama:

Francesi! Una grande sventura colpì la patria. Dopo tre giorni di eroici combattimenti sostenuti dall'armata di Mac-Mahon contro 300 mila nemici, 40 mila uomini furono fatti prigionieri. Il generale Wimpfen, che aveva preso il comando d'armata in luogo di Mac-Mahon gravemente ferito, firmò una capitolazione. Questo crudele rovescio non fa vacillare il nostro coraggio.

Parigi trovasi in istato di difesa: le forze militari del paese si organizzano. Fra pochi giorni una nuova armata sarà sotto le mura di Parigi; un'altra armata formasi sulle rive della Loira. Il vostro patriottismo, la vostra unione, la vostra energia salveranno la Francia. L'imperatore fu fatto prigioniero nella lotta. Il governo d'accordo coi pubblici poteri, prende tutte le misure richieste dalla gravità degli avvenimenti.

PARIGI, 4, ore 1 ant. - Corpo Legislativo. - Palikao annunzia che una parte dell'armata fu respinta entro Sedan, l'altra parte ha capitolato. L'imperatore è prigioniero. Soggiunge: agli annunzi di queste notizie ci sarebbe impossibile d'intavolare per ora una discussione sulle conseguenze possibili di questo avvenimento. I ministri non poterono ancora concertarsi. Domandano che la discussione sia rinviata a domani.

Favre presenta la proposta con cui dichiarasi che l'Imperatore e la dinastia sono decaduti da tutti i diritti conferiti loro dalla Costituzione. Domandasi di nominare una Commissione legislativa investita dei diritti del Governo colla missione di scacciare il nemico dal territorio, mantenendo Trochu governatore generale di Parigi.

Un silenzio profondo accolse questa proposta. La Camera decise di riunirsi a mezzogiorno.

NOTIZIE DI BORNA

	settembre	
	2	3
Rend. francese 3 O/O	59 95	58 80
italiana 5 O/O	49 60	49 —
(Valori diversi)		
Ferrovie Lomb.-Venete	401 —	393 —
Obbligazioni	218 50	219 —
Ferrovie romane	41 —	42 —
Obbligazioni	116 50	116 50
Ferrovie Vittorio Eman.	138 —	135 25
Obbligaz. ferrovie merid.	156 —	— —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito mobiliare franco.	135 —	127 —
Obblig. della regia tab.	— —	— —
Azioni	— —	— —

BARTOLAMEO MOSCHIN gerente respons.

N. 4638 EDITTO
Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avverti possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle provincie venete e in quella di Mantova di Cecilia Gallo vedova Menato di Galzignano.

Per ciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Cecilia Gallo fu Costante vedova di Antonio Menato ad insinuare sino al giorno 15 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Giacomo dott. Visco deputato curatore nella massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quanto che in detto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorché loro competesse un diritto di priorità o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 19 novembre 1870 alle ore 9 antimeridiane dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile, o confermare dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori, e per trattare eziandio di un accomodamento nei sensi dell'art. 98 del G. R.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli. Dalla R. Pretura Monselice, 19 luglio 1870. IL R. PRETORE Ferrarì

al N. 453 1-487
Provincia di Padova Distretto di Este
LE GIUNTE MUNICIPALI
di
Baone, Cinto-Euganeo, Lozzo-Atestino, Vo
AVVISO

Visti gli articoli dal 50 al 58 del Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade comunali di questa provincia viene aperto il concorso da oggi a tutto settembre prossimo venturo ai posti di Ingegnere Direttore e Sorvegliante nella manutenzione delle strade del Riparto XIII formato dai quattro succitati Comuni, giusta circolare deputata 25 giugno 1870 n. 1117 A. P.

Lo stipendio per l'Ingegnere si fissa in lire 908, e per il sorvegliante, il diritto dell'erba, delle scarpe, delle strade e lire 982.05.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze all'ufficio municipale di Baone entro il perentorio termine suddetto. La istanza di concorso al posto di Sorvegliante sarà corredata dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita (che però non può avere un'età maggiore di anni 21 né maggiore d'anni 40).
b) Certificato di robusta fisica costituzione.

c) Certificato di onestà provata e notoria rilasciato dal sindaco del Comune di domicilio, o da qualunque altro superiore, se l'aspirante si trova in pubblico ufficio.

d) Certificato sul buon esito degli esami sostenuti a termini dell'articolo 52 del Regolamento.

Gli Ingegneri e Sorveglianti attualmente in servizio e cessanti, si attenderanno nel corredo delle domande di concorso alle norme portate dall'art. 125 del più volte citato regolamento.

La nomina viene fatta dai Consigli Comunali dei succitati quattro Comuni, ed approvata dalla Deputazione provinciale per la durata del tempo prescritto dall'art. 54 del regolamento surriferito, e gli eletti oltre ai doveri spettanti al posto giusta lo stesso regolamento, si rammentano pel Sorvegliante essere obbligatorio il provvedersi di un cavallo, e di portare il domicilio nel centro del Riparto cioè nel Comune di lato.

Dato il 15 agosto 1870.
per le GIUNTE MUNICIPALI
di Baone, Cinto, Lozzo, Vo
f. Conte Sante Sindaco di Baone
f. Sinigaglia Antonio Sindaco di Cinto
f. Toffoli Antonio Ass. Deleg. pel Sindaco di Lozzo.
f. Sinigaglia Giuseppe Sindaco di Vo

MEDAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI
Non più

CAPELLI BIANCHI

MÉLANOGÈNE
TINTURA PER ECCELLENZA

di DICQUEMARE snc, di ROUEN
Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quella adoperata fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47-
Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 24.
Prezzo L. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agencia di D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parucchieri e profumieri. - Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Specialità
Chimico Farmacista dott. GALLEANI

di Milano
Via Meravigli, 24

con Stabilimento Chimico, Via Orsola, N. 2
Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti
La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARILLA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo e vengono prescritte come più comode a prendersi, massime viaggiando; più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. - Alla scatola di n. 18, cont. 80; alla scatola di n. 36 lire 1.50.

2. PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. Porta, usate nelle Cliniche di Berlino Specifico per la così detta Gonocchia e stringimenti uretrali. I nostri Sanitarii assicurano con tre scatole la guarigione. - Ogni scatola L. 2.

3. PILLOLE ANTIMORROIDALI per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. - Ogni scatola L. 2.

4. POMATA ANTIMORROIDALE, per curare e prevenire queste infermità, guarisce furoncoli, bitorzelli, pruriginie, indurimenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. - Vaso L. 2.

5. VERA ed UNICA TELA ALL'ARNICA. Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa, e nella America ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pernice, asprezze della cute; utilissimo per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gotose, piaghe, erpeti o salsi a geloni rotti. - Costa L. 6. scheda doppia, L. 20 franco per Regno.

6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore PIGNACCA di Pavia le quali oltre la virtù di calmare e sguarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DEI SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio.

Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggieri irritazioni della GOLA e dei BRONCHI sono i ZUCCHERINI per la tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. - Si, le Pillole che i Zuccherini sono utilissimi nei CANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucedine. - Prezzo alla scatola con istruzione si i Zuccherini che le Pillole L. 1.50.

7. INFALLIBILE RITROVATO del professore E. Seward, Nuova York 17 ottob. 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice dei CAPELLI, della BARBA SOPRAOCCIALE; ne impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpete salsoso del capo L. 4.

8. SACCAROLEO EMATOSTATICO del professore CAMPANA; 51 anni di esperienza Adotto nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitarii della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: INFILIDE nel 2. e 3. STADIUM, SCROFOLE, ERPETI, SCOLI, BIANCHI, DIFFICOLTA di MESTRUAZIONE, APOSTEME, FURONCOLI, CANCRO ed altre discrasie del sangue. - Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.

9. POLVERE DI FIORE DI RISO usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzelli e le macchie del vauolo. - La scatola L. 1.

10. NUOVI PARACALI o CUSCINETTI VERTI ALL'ARNICA, Sistema Galleani preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. - Prezzo in Milano Cen. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracali ott. g. nari L. 2.50 gli ovali. Farmacia Galleani Via Meravigli, 24.

NB. Ad ogni specialità rigierca Firma a mano del Galleani tan truzione unica che sull'involto d'ogni specialità.

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista
OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli, N. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo spaccio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) in Berlino, ne riporta le conclusioni di cui si unisce il

RAPPORTO
Originale tedesco Traduzione

Rechts Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemikus aus Ma land, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach mannigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Arnica Pflaster ein ganz besonders anempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, rheumatische Schmerzen, Quatschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fußkrankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der großen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Rechte Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. - VERA tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano - gegen Einwendung von 14 Silber groschen franco durch ganz Europa ersendet.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare in preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. Galleani Milano.

Costo a scheda doppia franco per posta nel regno. L. 1 20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca. 1 75
Negli Stati Uniti d'America, franca. 2 30

Pomata Tannica Rosa

Nuovo ritrovato chimico privilegiato e premiato dai signori Fillet e Andoue, profumieri chimici di Parigi.

Questa pomata che si adopera come una pomata qualunque, ristabilisce in poco tempo il primitivo colore ai capelli ed alla barba senza tingere la pelle, e fu riconosciuta dalla facoltà medica di Parigi utilissima per impedire la caduta.

Prezzo del vaso L. 7.
Deposito in Milano all'Agencia Manzoni e C., via della Sala, N. 10 la quale spedisce il vaso, dietro domanda sull'importo, a mezzo della Ferrovia porto a carico dei committenti.
Vendita in PADOVA da Cornelio e Roberti farmacisti. 18-242

Whitmore Grimaldi e Comp.

INGEGNERI MECCANICI INGLESI
Costruttori di Macchine Agrarie ed Industriali



Macchina per battere il grano a vapore
Per meglio soddisfare alle domande degli Agricoltori ed Industriali dell'Alta Italia, la Casa ha aperti i seguenti Depositi in

Bologna, Ferrara, Padova e Milano

Dietro le esperienze e le indagini fatte, la Casa ha potuto nel 1870 fornire ricoperti degli strumenti e macchine più adattate per l'Alta Italia.

I depositi sono sempre aperti ai visitatori; e per provvedere alle montature riparazioni e desiderabili modificazioni, la Casa tiene meccanici inglesi ed Italiani a disposizione dei committenti.

La rottura, il consumo e il guasto di un pezzo qualunque di una macchina sono riparati all'istante con pezzi di ricambio, di cui abbondantemente è fornito ogni deposito.

Per informazioni, cataloghi ed altro, dirigersi all'ufficio della Casa in BOLOGNA, piazza Vittorio Emanuele, casa Granella. 2842

Associazione Bacologica Milanese

FRANCESCO LATTUADA E SOCI

La sottoscrizione si chiude al 30 Agosto 1870.

Importazione Cartoni Seme Bachi

dal Giappone e Mongolia

Si ricevono Sottoscrizioni per qualunque numero di Cartoni Seme Bachi tanto del Giappone che della Mongolia.

Cartoni del Giappone L. 6 per Cartone alla Sottoscrizione, non più tardi della fine di agosto. Saldo alla consegna dei Cartoni.

Cartoni della Mongolia a bozzolo giallo L. 5 per Cartone alla sottoscrizione. Saldo alla consegna dei Cartoni.

Avvertenza

Questa Casa si trova nella favorevole e eccezionale posizione di mettere a profitto dei propri Sottoscrittori le estese relazioni commerciali che il loro Socio signor Francesco Lattuada, quale già proprietario dell'antica Ditta milanese Fratelli Lattuada, tiene da oltre quarant'anni all'India e al Giappone per un continuo commercio esercitato in altri generi in quei paesi.

Le sottoscrizioni si ricevono anche con Vaglia Postale diretto a Milano, alla Ditta Francesco Lattuada e Socj, Via Monte di Pietà, N. 10 Casa Lattuada.

Padova, dal sig. Orsiedo Raffaele, Albergo della Croce d'Oro.
Camposampiero, dal sig. Abetti Beniamino.
Villafraanca, dal sig. Bentivegna Francesco. 36-308

Olio Kerry

infallibile per la sordità

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania. Esperienza fatta da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatano i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.

La scienza che ha fatto ogni sforzo per render chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quanto meno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia da consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.

Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditive si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditivo non manchi di una delle sue parti.

Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia O. Galleani, Milano desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguaglio minuto dei sintomi.

A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di ital. lire 4 cent. 80 da dirigersi alla Farmacia O. Galleani, Milano.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni.

Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già tentate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino.

Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, Milano. Dott. A. CERRELLI

Prezzo della Pillole lire 5 ogni scatola, più cent. 80 per spese postali.

Prezzo del Kerry, lire 4 ogni flacone, più cent. 20 per spesa postale, prezzo dell'Opera lire 2.5.

20,000 e più Guarigioni ottenute

INIEZIONE dell'acqua antisifilitica preparata da A. Reggiani, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrate d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3

giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti col nomi di Blendree e Gonoree; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può merco quest'acqua dire:

Non più mal Venereo

Bottiglia coll'istruzione lire 4. Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe. - Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto. - 1100 1100 510 544-132

FOSFATO DI FERRO

DI LERAS FARMACISTA DOTT IN SCIENZE

L'acqua minerale questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servizi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il Fosfato di Ferridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emoro faglie, le convalescenze difficili ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè aguzzato è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati. Prezzo L. 3 la boccetta.

Deposito - in PADOVA presso le farmacie Cornelio all'Angelo - Pianerl o Mauro all'Università - Roberti al Carmine. 3011-

Padova, 1870. Prem. tip. Sacchetto.